



Diritto & Fisco



Lettera all'Efrag affinché non estenda alle non quotate i parametri previsti per le quotate

Sostenibilità, pmi nella palude L'Oic contro lo standard unico per la contabilità green

DI BRUNO PAGAMICI

Pmi non quotate nella palude in attesa di standard semplificati per il reporting di sostenibilità. Lo stallo è dovuto alla presa di posizione dell'*European financial reporting advisory group* (Efrag, ovvero l'ente che si occupa dei principi contabili a livello internazionale), che sta valutando se anche le pmi non quotate debbano adottare lo stesso standard di sostenibilità applicabile alle pmi quotate (che prevede una notevole mole di informazioni per gli stakeholder, ridondante per le pmi non quotate) con il risultato di uno standard unico per tutte le piccole e medie imprese (come suggerito dal *Csrd-Corporate sustainability reporting directive*, il cui obiettivo "teorico" è fornire chiarezza per aiutare investitori, analisti, consumatori, ecc. a valutare meglio le prestazioni di sostenibilità delle aziende dell'Ue, nonché gli impatti e i rischi aziendali correlati).

Con un intervento a tutto campo l'**Organismo italiano di contabilità** (Oic) è intervenuto sulla questione sollecitando l'Efrag a sviluppare uno standard separato consistente in informazioni minime volontarie adattate alle caratteristiche e alle capacità delle pmi non quotate. Ciò in quanto uno standard per le pmi quotate sarebbe troppo complesso per essere applicato alle imprese di tali minori dimensioni che non hanno fatto ricorso al mercato borsistico.

In altri termini, l'obiettivo dell'Oic è quello di appoggiare un progetto volto a valutare come i principi contabili nazionali a vantaggio della sostenibilità possano essere resi maggiormente fruibili a vantaggio delle imprese di minori dimensioni. La questione non è di poca importanza, in quanto a tale problematica è interessato potenzialmente un elevato numero di imprese medio-piccole (secondo i parametri stabiliti dalla nuova direttiva contabile europea, molte delle quali addirittura micro).

L'Efrag. L'attività di sensibilizzazione condotta con il settore bancario ha condotto,

Arriva il Grande Fratello europeo sul denaro sporco

Arriva il Grande Fratello europeo sul denaro sporco. Si prevede la creazione di un registro dei titolari effettivi degli immobili, di un database europeo sulle cassette di sicurezza, sui conti correnti e sulle criptovalute. Ieri il Consiglio dell'Unione europea ha dato l'ok finale al pacchetto anticiclaggio che riscriverà la disciplina contro il denaro sporco nell'Unione europea. Ora i testi sono pronti per la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea*. In particolare, il pilastro centrale della normativa sarà, per la prima volta, un regolamento direttamente applicabile negli Stati membri con definizioni comuni, mentre la direttiva anticiclaggio (la sesta) definirà il coordinamento del la-

voro delle autorità nazionali, in particolare modo delle UIF (Unità di Informazione Finanziaria). In aggiunta, arriverà l'Autorità Antiriciclaggio (AMLA) dell'Unione con sede a Francoforte, che avrà il compito di supervisionare direttamente le entità finanziarie più rischiose e di intervenire in caso di carenze nella vigilanza. Per la prima volta viene introdotto nell'Unione europea un tetto al pagamento in contanti di 10.000 euro. Il tetto ai contanti italiano, invece, potrà rimanere agli attuali 5.000 euro, in quanto gli Stati membri dell'Unione europea avranno la libertà di introdurre un limite più stringente. Tuttavia, in ogni caso, i soggetti obbligati ad adottare la normativa anticiclag-

gio dovranno identificare l'identità di una persona che effettua un'operazione in contanti compresa tra i 3.000 e i 10.000 euro. Il regolamento amplia l'elenco dei soggetti obbligati, come i fornitori di servizi di cripto-asset, che dovranno condurre una due diligence sui propri clienti quando effettuano transazioni di importo superiore a 1.000 euro. Altri settori interessati dall'adeguata verifica della clientela e dagli obblighi di rendicontazione saranno i commercianti di beni di lusso come metalli preziosi, auto di lusso, aeroplani e yacht, nonché di beni culturali (come le opere d'arte) e le società di calcio.

Matteo Rizzi

© Riproduzione riservata

in effetti, alla necessità di includere anche le microimprese nell'ambito delle Vsme (framework semplificato per la rendicontazione delle informazioni di sostenibilità, specificamente progettato per le esigenze e le caratteristiche delle pmi non quotate) in modo da evitare discriminazioni nei confronti delle pmi di più grandi dimensioni da parte dei partecipanti ai mercati finanziari. Dal canto suo la Commissione europea ha rafforzato la pressione per adottare uno standard specifico per le pmi non quotate con il pacchetto di aiuti per le piccole e medie imprese del settembre 2023, in cui si è impegnata

a garantire la rapida adozione di standard volontari per tali società.

Per venire incontro alle esigenze delle pmi non quotate, pertanto, l'Efrag dovrebbe sviluppare due diversi standard:

- uno standard per le pmi quotate (il quale si propone di sostenere le imprese nella promozione di un'economia sostenibile e inclusiva anche al fine di migliorare l'accesso al credito), da applicare e adottare in maniera obbligatoria;
- uno standard semplificato per le pmi non quotate, da applicare su base volontaria con un eventuale validazione da parte della Commissione Europea.

La posizione dell'Oic. L'Oic ha licenziato la risposta alla consultazione dell'Efrag sul reporting di sostenibilità per le pmi. Per quando riguarda la bozza di standard obbligatorio per le pmi quotate sono stati espressi dubbi sul fatto che l'attuale testo "soddisfi l'obiettivo di proporzionalità" richiesto allo standard europeo in quanto l'articolato contiene obblighi informativi ancora eccessivamente granulari/onerosi rispetto alla capacità amministrativa di una piccola impresa, sebbene quotata.

L'Oic ha dunque proposto di orientare diversamente l'approccio seguito dall'Efrag:

mentre l'attuale principio per le quotate è di fatto la versione semplificata dei principi di rendicontazione per la sostenibilità messi a punto per le grandi imprese, l'Organismo suggerisce di costruire il medesimo standard sulla base del principio Vsme (standard di sostenibilità semplificato) che contiene regole facoltative costruite ad hoc per rispettare le esigenze delle pmi non quotate.



© Riproduzione riservata

Nuove regole Ue per la resilienza delle banche da gennaio

Basilea III, nuove regole Ue per la resilienza delle banche da gennaio 2025. Ieri il Consiglio dell'Unione europea ha adottato le nuove norme che aggiornano il Regolamento (Ue) n. 575/2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento e la Direttiva 2013/36/Ue sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, introducendo così gli standard di Basilea III nella legislazione dell'Ue. L'aggiornamento ha l'obiettivo di aumentare la resilienza delle banche agli shock economici, rafforzare la vigilanza e migliorare la gestione del rischio. Inoltre, le nuove regole mirano a pro-

muovere la sostenibilità nel settore bancario.

Il regolamento e la direttiva aggiornati, che saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale dell'Ue ed entreranno in vigore nei 20 giorni successivi, richiedono agli Stati membri di recepire la direttiva nella legislazione nazionale entro 18 mesi. Il regolamento, invece, si applicherà a partire dal 1° gennaio 2025.

Una delle caratteristiche principali è l'introduzione di un "output floor", il limite inferiore fissato al 72,5% per evitare che le banche riducano eccessivamente i loro requisiti patrimoniali utilizzando modelli interni. Oltre all'implementazione degli standard di Basilea III, le nuove regole ar-

monizzano i requisiti minimi per l'autorizzazione delle filiali di banche di paesi terzi e per la supervisione delle loro attività nell'Ue. Le riforme introducono anche un regime prudenziale transitorio per le criptovalute. Questo permetterà alle banche di gestire in modo più sicuro e regolamentato gli asset digitali, in attesa di normative più definitive in materia. Inoltre, le nuove regole includono modifiche per migliorare la gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) da parte delle banche, sottolineando l'importanza crescente della sostenibilità nel settore finanziario.

Matteo Rizzi

© Riproduzione riservata